



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 82

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL SINDACO DEL COMUNE DI VITTORIA,
GIUSEPPE NICOSIA, DEL SINDACO DEL COMUNE DI NISCEMI,
FRANCESCO LA ROSA, E DI RAPPRESENTANTI DEI COMITATI
NO MUOS DELLA REGIONE SICILIA

84^a seduta: martedì 11 settembre 2012

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione del sindaco del Comune di Vittoria, Giuseppe Nicosia, del sindaco del Comune di Niscemi, Francesco La Rosa, e di rappresentanti dei Comitati No Muos della Regione Sicilia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9 e <i>passim</i>	NICOSIA	Pag. 4, 5, 7 e <i>passim</i>
FERRANTE (PD)	8, 10	LA ROSA	6, 10
SCANU (PD)	10, 11	STRANO	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono il sindaco del Comune di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il sindaco del Comune di Niscemi, Francesco La Rosa, i componenti del Comitato No Muos Sicilia Cirino Strano e Giuseppe Cannella, accompagnati da Massimiliano Ficicchia e da Elisabetta Cutrale, da Giuseppe Maida e da Antonio Mazzeo.

Assiste alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 comma 6 del Regolamento interno, la collaboratrice della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti.

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sindaco del Comune di Vittoria, Giuseppe Nicosia, del sindaco del Comune di Niscemi, Francesco La Rosa, e di rappresentanti dei Comitati No Muos della Regione Sicilia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco del Comune di Vittoria, Giuseppe Nicosia, del sindaco del Comune di Niscemi, Francesco La Rosa, e di rappresentanti dei comitati No Muos della Regione Sicilia.

Dò il benvenuto ai nostri ospiti, informando del fatto che per il Comitato No Muos Sicilia sono presenti i componenti Cirino Strano e Giuseppe Cannella, accompagnati da Massimiliano Ficicchia e da Elisabetta Cutrale, da Giuseppe Maida e da Antonio Mazzeo.

Ricordo che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici, nella seduta del 1° agosto, ha deliberato di accogliere la richiesta di audizione, pervenuta con lettera in data 20 luglio 2012, dal sindaco del Comune di Vittoria, avvocato Nicosia. Nella lettera sono rappresentate le preoccupazioni della popolazione del territorio di Niscemi in relazione all'installazione di un sistema di radiocomunicazione satellitare a fini bellici della marina militare statunitense, che avrebbe una potenza

di circa 2 milioni di watt. Tale sistema sarebbe localizzato all'interno della riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi e ha suscitato grande allarme per il rischio di esposizione all'inquinamento elettromagnetico riguardante gli abitanti dell'area interessata, che potrebbe derivare dall'attivazione dell'impianto.

La Commissione ha approfondito recentemente le problematiche riguardanti gli eventuali rischi per la salute e per l'ambiente derivanti da installazioni militari ed è pertanto interessata ad affrontare il tema dell'inquinamento elettromagnetico, pur consapevole che nel caso di specie si è di fronte ad un rischio potenziale e che comunque, trattandosi di un'installazione che verrà utilizzata dalla marina statunitense, l'intera questione dovrebbe essere affrontata prioritariamente dal Governo, nel quadro degli accordi che regolano tale materia.

NICOSIA. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare la Commissione per il pronto riscontro e per la convocazione, che per noi è motivo di grande sostegno rispetto alle preoccupazioni che hanno la popolazione e gli enti locali. In realtà, io e il mio collega non rappresentiamo soltanto le città di Vittoria e di Niscemi, ma un intero comprensorio, visto che sull'argomento si sono espresse le Province di Ragusa, di Caltanissetta e di Catania e i Consigli comunali di oltre venti Enti locali, da Modica a Gela, a Vittoria, a Niscemi. Penso insomma a tutta la provincia di Ragusa, a buona parte della provincia di Caltanissetta e a parte di quella di Catania. Le preoccupazioni non nascono solo dal rischio potenziale, ma anche in quanto il sistema Muos è stato concepito in aggiunta o in sostituzione a quello già esistente da diversi anni presso la NRTF (*Naval Radio Transmitter Facility*) di Niscemi, le cui emissioni radio già attualmente, da studi che il Comune di Niscemi ha commissionato ad alcuni professori universitari del Politecnico di Torino, risultano ai limiti se non al di sopra – in diverse occasioni – di quelle consentite dalla normativa vigente. Benché ancora non esista un procedimento giurisdizionale che abbia sancito il nesso di causalità, alcune malattie e prime forme di leucemia si sono già manifestate e potrebbero essere addebitabili all'impianto esistente che, secondo le previsioni, aumenterebbe in maniera esponenziale il rischio di emissioni.

Tante sono le motivazioni che hanno invitato e indotto tutti gli Enti locali della zona a manifestare il proprio dissenso, a raccogliere da parte dei comitati spontanei e delle associazioni ambientaliste migliaia di firme di cittadini che guardano con enorme preoccupazione all'installazione della base Muos; si va dai temi ambientali – si tratta di un'installazione in una sughereta, zona Sic protetta – ai temi più strettamente attinenti che ci preoccupano universalmente, a prescindere della più o meno spiccata sensibilità ambientale, ai problemi per la salute umana.

Le relazioni dei professori Coraddu e Zucchetti, che hanno valutato la documentazione depositata per ottenere le autorizzazioni, sono estremamente preoccupanti. Mi sono permesso di predisporre un promemoria, che consegno agli atti, contenente tutti i pronunciamenti dei Consigli co-

munali, le varie interrogazioni alla Regione, fino al pronunciamento dell'ultima Assemblea regionale, che si è espressa contro il Muos; quindi, anche il pronunciamento del Parlamento siciliano renderebbe oltremodo scomoda la firma, da parte del Presidente della Regione, del protocollo di intesa autorizzativo siglato con il Ministero della difesa.

PRESIDENTE. È possibile avere notizia se quella deliberazione sia stata adottata all'unanimità?

NICOSIA. Non glielo so dire, Presidente, ma posso acquisirla, perché si tratta di atti ufficiali. Comunque sia, dagli interventi nel verbale d'aula si evince una trasversalità di posizioni, da questo punto di vista: gli interventi dei parlamentari regionali che si iscrivono alle diverse aree politiche sono unanimi. D'altronde, anche le interrogazioni in sede europea, tanto dell'onorevole La Via del PdL quanto dell'onorevole Crocetta del PD, e dell'onorevole Borsellino, dimostrano una pari attenzione di destra e sinistra verso l'argomento.

La preoccupazione principale per i territori è legata alle emissioni di radiofrequenze, che tra l'altro non hanno precedenti: dalla documentazione acquisita ci risulta infatti che le altre due basi previste nel mondo si trovano in zone pressoché desertiche, non in luoghi fortemente antropizzati. Quindi, la preoccupazione è fortissima per la tutela della salute, tanto che nella stessa convenzione tra il Ministero della difesa e il Presidente della Regione siciliana, risalente al giugno 2011, vengono assunti impegni da parte del Ministero dettati dalla preoccupazione che traspare di tentare di ridurre l'impatto delle emissioni. Tali impegni, però, ad oggi non sono stati mantenuti: tra questi, la necessità di prendere diverse precauzioni, menzionate in vari punti del testo, tra le quali dotare l'Arpa Sicilia di strumenti di monitoraggio di cui l'Agenzia non è in possesso: pertanto non è in grado di monitorare in maniera adeguata le suddette radiofrequenze.

La relazione dei professori del Politecnico di Torino è estremamente preoccupante per i rischi per la salute umana, lo ripeto, ma parla anche di probabili rischi di incidenti legati a interferenze elettromagnetiche per quanto riguarda il traffico aeromobile. Infatti, tanto dal Governo americano quanto dal Ministero della difesa l'originaria sede prevista di Sigonella è stata scartata proprio perché metteva a repentaglio la sicurezza della circolazione degli aeromobili.

La base di Niscemi si trova a 17 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Comiso, che è una delle vergogne italiane perché, purtroppo, pur essendo pronto da un anno, resta chiuso in attesa della firma dell'Enav. La stessa Regione siciliana e gli Enti locali hanno messo a disposizione risorse economiche per pagare gli assistenti di volo, che in tutti gli aeroporti d'Italia sono pagati dal Ministero dei trasporti: ciò nonostante, registriamo ritardi nella firma della convenzione Enav. Non sappiamo se anche questo paventato pericolo incida in tal senso; comunque sia, a circa 50 chilometri c'è l'aeroporto di Fontanarossa, che resta una delle principali aerostazioni

nazionali. Queste preoccupazioni hanno fatto sì che non soltanto gli Enti locali si esprimessero negativamente, ma in tempi recentissimi anche l'Assemblea regionale siciliana. Non ci risulta che il presidente della Regione, che pare essere dimissionario per questi fatti, abbia adottato alcun provvedimento successivo al suddetto pronunciamento; probabilmente la valutazione verrà rimessa al futuro Presidente.

Abbiamo ottenuto il sostegno di vari Gruppi parlamentari, tanto alla Camera quanto al Senato: penso alle interrogazioni dei senatori Ferrante e Della Seta, ma mi risulta che già nel 2009 erano state presentate altre interrogazioni, alle quali il Ministero della difesa aveva risposto in modo molto sintetico e per niente rassicurante.

Considerate le varie manifestazioni sul territorio nonché le ipotesi di manifestazioni di protesta che potrebbero assumere sempre più forza eclatante, abbiamo deciso di rivolgerci alle istituzioni parlamentari, nelle quali, soprattutto in questo periodo di incertezza sui Governi, riponiamo molta fiducia.

LA ROSA. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare la Commissione tutta per questo invito.

Sono il sindaco di Niscemi, ma la questione oggi alla vostra attenzione non riguarda solo il mio Comune ma tutto un territorio che viene violentato.

Il discorso non nasce oggi, ma parte da lontano, dal 1991, ragion per cui non si possono individuare colpe specifiche in questo o quel Presidente del Consiglio o Ministro.

Certamente devo dire grazie ai movimenti No-Muos, che sono riusciti a svegliare le coscienze dei politici, a cominciare dai consiglieri ai sindaci, ai presidenti di Provincia, e comunque a mettere in moto quello che per anni è rimasto dormiente. È quindi grazie ai movimenti se oggi noi abbiamo preso coscienza del danno che è stato perpetrato in questa piccola parte del mondo. È un raggio di più di 100 chilometri, che comprende più di 500.000 abitanti; non stiamo parlando di 1.000 o 2.000 abitanti. Il problema è serio e risale già ad anni addietro. Le 41 antenne già esistenti a Niscemi, impiantate nel 1991, hanno creato dei danni, tanto è vero che abbiamo anche un registro dei tumori e delle leucemie. Questo territorio è stato fortemente colpito da queste malattie (poi ne parleranno anche i tecnici). Sappiamo che abbiamo vittime giornaliere: si tratta di quarantenni, di cinquantenni, di cinquantacinquenni e di bambini che nascono malformati in questo territorio. Noi non l'abbiamo capito e non lo capivamo; devo dire nuovamente grazie ai movimenti, grazie a chi ci ha aperto gli occhi e ha svegliato questo territorio. Purtroppo c'è anche chi sapeva ed ha taciuto: di questo mi dispiace, perché la situazione attuale non nasce «così», ma parte da richieste fatte ai Comuni, alle Province e alle Regioni. Non si tratta di un accordo nell'ambito della NATO, ma di un accordo fra USA e Stato italiano, con il beneplacito o comunque con un silenzio-assenso da parte del territorio e degli organi preposti. Quando il territorio si sveglia ed inizia a capire che effettivamente qualcosa non va, si comin-

cia con i protocolli di intesa. C'è un protocollo di intesa in cui si parla di compensazioni al territorio, il cui testo vorrei consegnare agli atti della Commissione: vi consegno anche un *memorandum* fatto dal Comune di Niscemi. Se ciò che è scritto in questo accordo è la compensazione destinata a questo territorio, noi non ne abbiamo bisogno. Noi abbiamo bisogno di altro: abbiamo bisogno di sviluppo, di legalità, abbiamo bisogno che lo Stato sia presente nel nostro territorio.

Vi vorrei invitare a visitare la sughereta orientata di Niscemi: è qualcosa di spettacolare, di bello, qualcosa che difficilmente si trova in giro nella nostra nazione e forse anche in altre parti. Però, se voi arrivate vicino a dove c'è la recinzione di questa postazione della Marina degli Stati Uniti, vedete che lì il mondo si divide: appena arrivati, vedete sulla vostra sinistra il deserto, dove non crescono arbusti, non cresce più erba e non cresce niente, mentre sulla vostra destra ci sono grandi alberi secolari di quercia. Si tratta quindi di un punto, all'interno di un posto meraviglioso e magnifico, dove tutto è stato distrutto. Stiamo chiedendo aiuto in modo accorato, perché abbiamo capito che c'è l'esigenza di un intervento forte, che vada al di là di noi poveri sindaci (oggi solo esattori di tasse), dei vari presidenti di Provincia e del presidente della Regione. Noi stiamo chiedendo aiuto allo Stato, perché lo Stato possa intervenire in modo serio, sereno e forte. Vogliamo essere garantiti, vogliamo sopravvivere (questo oggi noi stiamo chiedendo), a costo di togliere qualche euro che qualcuno, secondo loro, ci vorrebbe dare per tenerci zitti. La vita dei nostri figli non ha un prezzo. Questo è quello che chiediamo. Noi siamo qui a rappresentare un territorio e non solo Niscemi, che è il luogo materiale dove la struttura sta sorgendo. Vittoria è forse più interessata di noi, perché è più esposta. Poi c'è tutta la fascia dove sono puntate le antenne, che sicuramente sarà la più colpita, e c'è l'altra parte che riceverà anch'essa queste radiazioni, questo forno a microonde che qualcuno vuole accendere. Noi chiediamo solo la possibilità di sopravvivere. Abbiamo paura. Io oggi da sindaco dico che ho paura, perché, se parte una ribellione, questa è una cosa molto seria. Ho paura di questo: si sta prendendo coscienza seria di quello che è stato fatto in questo territorio. Chiediamo solamente aiuto ed intervento, affinché questo sito sia spostato e sia portato in un'altra zona.

Gli accordi tra Stati ci possono stare, noi non vogliamo interferire; d'altra parte questa è la normalità, signor Presidente. Chiediamo però che il sito sia portato fuori da dove ci sono insediamenti e da dove c'è vita, come hanno fatto in altri Stati. Noi vogliamo vivere.

NICOSIA. Signor Presidente, per rispondere alla sua domanda di poco fa, dagli atti parlamentari della Regione siciliana risulta che abbiamo votato, sottoscritto l'ordine del giorno ed invitato a votarlo: Vinciullo del PdL, Falcone del PdL, Apprendi del PD, Maira del PID, Lupo del PD e Calanducci dell'MPA. Alla fine, in Assemblea regionale tutti i gruppi parlamentari presenti hanno votato favorevolmente. In Senato ho visto che, oltre alle interrogazioni dei senatori Ferrante e Della Seta, vi sono anche

interrogazioni presentate dai senatori D'Alia, Strano e Barbato. Abbiamo ascoltato anche interviste su emittenti regionali, nelle quali vengono intervistati militari italiani che hanno prestato servizio presso la base e che lamentano già preoccupazioni o addirittura casi di leucemie, probabilmente sottoposte in questo momento al vaglio delle autorità mediche e giudiziarie.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, ieri abbiamo ricevuto questa nota dei professori Zucchetti e Coraddu, che mi ha piuttosto preoccupato per il problema istituzionale che solleva, prima ancora che di merito. La nota – lo dico ai colleghi che non avessero avuto il tempo di leggerla – solleva il problema per cui l'Arpa Sicilia non avrebbe comunicato ai professori Zucchetti e Coraddu le sue controdeduzioni sulla relazione circa il rischio che questo impianto comporterebbe per la popolazione locale, relazione che gli stessi professori Zucchetti e Coraddu erano stati incaricati dal Comune di redigere; tali controdeduzioni non sarebbero state comunicate e rese note né ai professori, né alla popolazione, se ho capito bene. La prima cosa che noi, come Commissione, dobbiamo fare è interessare gli organismi preposti affinché siano effettuati i controlli che le popolazioni giustamente reclamano attraverso i loro rappresentanti locali, i comitati e quant'altro. Se viene espresso un dubbio da questi professori sul massimo ente di controllo ambientale in Sicilia, cioè l'Arpa (restando sul piano istituzionale), allora dobbiamo capire se eventualmente noi si debba prevedere altri livelli di controllo, che possono interessare altri istituti o enti.

Per quanto riguarda il lavoro precipuo di questa Commissione (che, com'è noto, riguarda l'uranio impoverito e gli eventuali rischi che si corrono ad esempio nei poligoni militari), in un'azione svolta presso i poligoni militari in Sardegna abbiamo coinvolto l'Istituto superiore di sanità. Potremmo verificare se questa possa essere la strada da percorrere anche in questo caso. In ogni caso, dobbiamo capire bene questa vicenda sollevata ieri dalla nota dei professori Zucchetti e Coraddu sull'Arpa siciliana. Dobbiamo capire bene cosa significhi e quali sono i suoi esatti contorni.

NICOSIA. La preoccupazione circa lo stato di salute delle relazioni dell'Arpa trapela anche dalla prima relazione dei professori Zucchetti e Coraddu. Ma emerge e viene riconosciuta plasticamente anche nel protocollo di intesa tra il Ministero della difesa e la Regione siciliana. Al punto 3.4 del citato protocollo di intesa tra Regione e Ministero della difesa, quest'ultimo si impegna inoltre a fornire la consulenza del Centro interforze studi applicazioni militari (Cisam) e la strumentazione di misure necessarie ad effettuare il monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici. La suddetta strumentazione verrà integrata nella rete regionale di monitoraggio dell'Arpa Sicilia, che evidentemente ne è sprovvista; non ha strumenti né competenze sufficienti in questo momento a verificare il grado di emissioni: tutto sommato una strumentazione fondamentalmente nuova, probabilmente sofisticata. Quindi, già nel protocollo di intesa del Mini-

stero della difesa veniva riconosciuta l'insufficienza dell'Arpa a effettuare le suddette misurazioni.

PRESIDENTE. Tenuto conto che avremmo piacere di darvi contezza dell'orientamento che adotteremo, vogliate avere l'amabilità di comunicare ciò che ritenete possa essere utile in particolare all'adozione di un'eventuale nostra determinazione come Commissione parlamentare.

STRANO. Intanto è un onore essere qui, signor Presidente, per dirvi che effettivamente dovete difenderci.

Sono il responsabile regionale del WWF Sicilia, ma sono soprattutto un medico, quindi in prima linea, ragion per cui posso testare con mano la problematica della salute che riscontriamo sul territorio. È vero, ci sono molte argomentazioni a favore e contro la tesi che l'elettromagnetismo crei problemi alla salute: il professor Levis di Padova da molto tempo sostiene questa tesi con fatti e non con argomentazioni aleatorie.

Vorrei intanto sottoporre alla Commissione una documentazione fotografica dalla quale si evince che nell'area circostante le antenne installate non vi è vegetazione di alcun tipo, c'è un'aridità totale: sembra un paesaggio lunare, non ci sono alberi. Scusate, ma sono un tipo che si infervora facilmente. Come potete vedere, le aree bianche che ho ingrandito sono i palchi di antenne; non è una sola, ma sei antenne solidali come un'unica antenna. Sotto le antenne non c'è nulla: la zona bianca è deserta; non cresce neanche l'erba.

I professori Zucchetti e Coraddu ci hanno parlato dell'incidenza negativa di quelle antenne, che funzionano a Niscemi dal 1991, sulla salute dell'uomo. Il Muos è un fantasma che non può esistere, visto che già le antenne creano un danno alla salute, e ulteriori impalcature comportano un danno maggiore.

Gli esperti del Politecnico di Torino hanno detto che l'influenza delle onde elettromagnetiche arriva fino a 138,7 chilometri, creando sicuramente diversi disturbi nell'organismo umano. Mi riferisco soprattutto agli organi cosiddetti bersaglio, che sono i più vulnerabili; vanno annoverati in particolare i danni all'apparato riproduttivo, quindi l'impotenza, ma soprattutto la sterilità. Il professor Levis ha infatti dimostrato che l'esposizione cronica alle onde elettromagnetiche crea spermatozoi anomali, che comportano prima di tutto aborti e, nel caso in cui si porti a termine la gravidanza, bambini deformi. Si tratta di una realtà gravissima e già assodata. Per non parlare di disturbi di vario genere, concernenti le apparecchiature elettromedicali, *pacemaker*, pompe di infusione di insulina, apparecchiature dentro gli ospedali. Vittoria, la mia città, dista 20 chilometri da queste antenne; da qui la nostra protesta.

Due problematiche molto gravi riguardano i tumori alla tiroide e le leucemie: i primi provocano una morte lenta, e li si combatte per tutta la vita.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, personalmente non credo che possiamo considerarci talmente edotti della materia da potere, entro le ore 17,00, esprimere una valutazione o un parere. Tuttavia, in questo caso ritengo ci possa soccorrere un accesso, in via precauzionale, ad una determinazione che potremmo assumere, e che mi permetto di sottoporre alla sua cortesia e a quella dei colleghi. Nelle more della determinazione di approfondimenti relativamente all'attivazione di queste strutture, in via precauzionale propongo che si chieda una moratoria, nel senso che nulla potrà essere attivato fino a quando non dovesse essere dimostrata l'assoluta assenza di danni per le persone e per l'ambiente. Le chiedo poi, signor Presidente, che analoga richiesta venga estesa anche ad iniziative simili, se non addirittura uguali, che il Governo sta portando avanti in Sardegna. Propongo pertanto che le isole, in relazione a questo aspetto specifico (ed eventualmente anche il resto del territorio nazionale, qualora, a nostra insaputa – per così dire – dovesse essere interessato da questo tipo di intervento), in via precauzionale possano essere tutelate in questi termini.

FERRANTE (*PD*). Signor Presidente, nel convenire con l'ipotesi di moratoria, da richiedere al Ministro della difesa o ai soggetti competenti nei termini proposti dal senatore Scanu, segnalo la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti, considerato anche che non è stata effettuata la valutazione di impatto ambientale per la stazione di radiocomunicazione Muos.

LA ROSA. Purtroppo, senatore, sull'impatto dell'incidenza ambientale è stato espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Per questo ho chiesto come era stata adottata la deliberazione dell'organismo regionale, perché ricordo la mia esperienza per l'insediamento della più grande centrale a carbone d'Europa, quella di Cerano (Brindisi). Ero presidente del comitato contro la megacentrale. Quando alla fine capimmo che, se la Regione Puglia avesse espresso un voto negativo la centrale si sarebbe bloccata o non si sarebbe completata, andammo lì per chiederlo: mi riferisco alle Province competenti per territorio (Brindisi e Lecce) e ai Comuni. La Regione rispose: «I vostri capigruppo all'unanimità hanno così deciso, ma i nostri capigruppo non hanno per nulla condiviso la vostra determinazione». Questo significa che, se la Regione mette il veto o chiede una sospensiva, la può pretendere ed ha la facoltà di imporla. Come Commissione parlamentare, noi oggi possiamo esprimere voti perché chi ha facoltà e poteri possa intervenire. Non possiamo certo adottare un provvedimento di sospensione!

A questo punto ritengo che, nel mentre facciamo voti al Ministero della difesa e alla Regione perché si tenga conto di questo stato di allarme, è il caso di chiamare chi oggi rappresenta la Regione per chiedergli cosa ritenga di poter fare in costanza di questa situazione; nel mentre, si chiede anche al Ministero competente di relazionare su questa materia. Se

la Regione oggi avesse le stesse vostre preoccupazioni, fondate sulla base di quanto dite (e io le condivido), potrebbe adottare un provvedimento. Se hanno espresso un voto unanime, ora debbono passare agli atti deliberativi e revocare o sospendere le autorizzazioni che hanno concesso fino ad oggi. Altrimenti «facciamo solo poesie».

SCANU (PD). Signor Presidente, lei come al solito è bravissimo nel fare sintesi e nel proporre. Senza modificare il merito e l'impianto della sua proposta, mi permetterei di invocare esplicitamente il principio di precauzione. Invocando il principio di precauzione, ritengo che non ci sia elemento di sorta legato alla valutazione delle giurisdizioni che possa impedirci di raggiungere questo obiettivo. Spetterà poi al Governo italiano dimostrare che, a fronte della nostra precauzione, non esiste motivo alcuno per cui dover dubitare. Però invochiamolo ed opponiamolo con tutta la forza possibile, sia per la Sicilia che per la Sardegna e per impianti analoghi nel resto del Paese.

PRESIDENTE. Nel mentre, valuteremo la possibilità di disporre la convocazione delle autorità competenti del Ministero della difesa e della Regione Sicilia. Ci auguriamo che questa Regione, che si è espressa all'unanimità in un certo modo, faccia il suo dovere e che chi è competente per materia adotti gli opportuni provvedimenti cautelativi.

NICOSIA. Signor Presidente, io la ringrazio. Le faccio però notare che la Regione, come voi ormai sapete meglio di noi, vive momenti strani. L'Assemblea regionale ha assunto l'ultimo deliberato e si è sciolta: ora è in campagna elettorale. Il presidente della Regione è dimissionario, ma non si sa chi ci sia al suo posto.

PRESIDENTE. Io mi auguro che vi abbiamo dato il massimo della soddisfazione. Tutti i documenti che ritenete di depositare sono acquisiti agli atti della Commissione: ne faremo l'uso più appropriato.

L'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea ci costringe ad apprezzare le circostanze e a concludere i nostri lavori odierni.

Ringrazio dunque gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,55.

